

ATTI PARLAMENTARI

XVIII LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. CXXI
n. 4

RELAZIONE

SULL'ATTIVITÀ SVOLTA DAL COMITATO INTERMINI-
STERIALE DEI DIRITTI DELL'UOMO NONCHÉ SULLA
TUTELA E IL RISPETTO DEI DIRITTI UMANI IN ITALIA

(Anno 2020)

(Articolo 1, comma 2, della legge 19 marzo 1999, n. 80)

**Presentata dal Ministro degli affari esteri
e della cooperazione internazionale**

(DI MAIO)

Trasmessa alla Presidenza il 5 luglio 2021

PAGINA BIANCA



COMITATO INTERMINISTERIALE PER I DIRITTI UMANI

XXI RELAZIONE AL PARLAMENTO
SULL'ATTIVITÀ SVOLTA NEL 2020

Articolo 1, comma 2, della Legge 19 marzo 1999, n. 80

MAGGIO 2021



Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

PAGINA BIANCA

NOTA INTRODUTTIVA DEL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI E DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

I. ELEMENTI GENERALI

- A) Le attività del CIDU
- B) Membri e funzionamento del CIDU
- C) Principali attività svolte nel 2020

II. RAPPORTI CON GLI ORGANISMI INTERNAZIONALI DI MONITORAGGIO SUI DIRITTI UMANI

1. RAPPORTI CON GLI ORGANISMI DELLE NAZIONI UNITE

A) Revisione Periodica Universale (UPR)

- 1.1. Seguiti all'Esame-Paese dell'Italia, nella cornice del III Ciclo di Revisione Periodica Universale delle Nazioni Unite (4 novembre 2019) ed avvio delle attività di *follow-up*, attraverso l'elaborazione del *Piano di Implementazione delle Raccomandazioni* (PIR);
- 1.2. Analisi dei disegni di legge per l'istituzione di una *Commissione Nazionale Indipendente per la Promozione e Protezione dei Diritti Umani*, in linea con la Risoluzione n. 48/134 dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite (20 dicembre 1993);

B) Rapporti periodici sull'applicazione in Italia delle Convenzioni delle Nazioni Unite in materia di Diritti Umani

- 1.3. *Follow-up* alla discussione del I Rapporto periodico nazionale relativo alla Convenzione ONU per la Protezione di Tutte le Persone dalle Sparizioni Forzate – CED (maggio 2020);
- 1.4. Preparazione del XXI Rapporto periodico relativo alla Convenzione per l'eliminazione della discriminazione razziale – CERD;
- 1.5. Preparazione del VI Rapporto periodico relativo al Patto internazionale sui Diritti Economici, Sociali e Culturali- ICESCR;

C) Decisioni degli Organi convenzionali dei Trattati sui Diritti Umani delle Nazioni Unite

- 1.6. Descrizione delle Decisioni;

D) Piani d'Azione Nazionali in attuazione di Risoluzioni e Linee Guida delle Nazioni Unite

- 1.7. Attuazione del III Piano d'Azione nazionale su Donne, Pace e Sicurezza (2016-2020);

1.8. Adozione del IV Piano d’Azione nazionale su Donne, Pace e Sicurezza (2020 – 2024);

1.9. Seguiti del I Piano d’Azione Nazionale su “*Business and Human Rights*” (2016-2021) – inclusa la partecipazione al *Business and Human Rights Forum* (Ginevra VTC, 16-18 novembre 2020);

E) Visite dei Relatori Speciali e dell’Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Diritti Umani

1.10. Visita in Italia della Relatrice Speciale delle Nazioni Unite per il Diritto al Cibo, Signora Hilal Elver (20-31 gennaio 2020);

2. RAPPORTI CON GLI ORGANISMI DEL CONSIGLIO D’EUROPA

2.1. Piattaforma per la Promozione della Tutela del Giornalismo e la Sicurezza dei Giornalisti del Consiglio d’Europa;

3. RAPPORTI CON GLI ORGANISMI DELL’UNIONE EUROPEA

3.1. Agenzia Europea dei Diritti Fondamentali (FRA) - Riunioni dei *National Liaison Officers* (Vienna, VTC 18 giugno e 25-26 novembre 2020);

4. RAPPORTI CON GLI ORGANISMI DELL’ORGANIZZAZIONE PER LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA (OSCE)

4.1. Riunione di coordinamento sui seguiti del rapporto sulla situazione dei difensori dei diritti umani in Italia (9-10 novembre 2020);

III. ALTRE ATTIVITÀ PROMOSSE CON IL MONDO ACCADEMICO E CON LA SOCIETÀ CIVILE

1. Attività di comunicazione e promozione

2. Il Premio CIDU per i Diritti Umani

NOTA INTRODUTTIVA DEL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI E DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Sono lieto di presentare la XXI Relazione al Parlamento sull'attività svolta dal Comitato Interministeriale per i Diritti Umani (CIDU) nel 2020. Il CIDU, in oltre quaranta anni di attività, è oramai diventato un punto di riferimento per quanti, sia nelle Istituzioni che nella società civile, guardano ai diritti umani come un caposaldo irrinunciabile della propria azione e visione.

Infatti, nel quadro delle numerose funzioni che il CIDU è chiamato a svolgere in virtù del suo mandato, esso continua a rappresentare un essenziale interlocutore in seno al sistema di tutela e di promozione dei diritti umani, sia sul piano nazionale, che internazionale. In attesa, inoltre, che l'Italia si doti di una istituzione nazionale indipendente per la tutela e la promozione dei diritti umani, il CIDU continua a svolgere anche un importante ruolo di sensibilizzazione e dialogo nell'ambito dei rapporti con la società civile. Tutte ragioni per cui, d'altra parte, le Nazioni Unite hanno dichiarato che il CIDU costituisce una *best practice* a livello internazionale.

Per quanto concerne la struttura del presente Rapporto, continuando nella prassi avviata da due anni, anche in questa XXI edizione è stata mantenuta una sezione introduttiva, con delle informazioni più generali e una panoramica dei principali impegni trattati nel periodo in questione con l'intento di rendere più facile la lettura e più evidente l'azione complessiva del CIDU.

Oltre alle importanti informazioni contenute nel Rapporto – quali gli esiti della Revisione Periodica Universale del Consiglio Diritti Umani delle Nazioni Unite di cui l'Italia ha concluso nel 2020 il Terzo Ciclo ed il varo del Quarto Piano d'Azione Nazionale su Donne, Pace e Sicurezza – va ricordato che nei primi mesi del 2021, e nonostante la situazione creata dal Covid-19, il CIDU ha anche ritenuto importante avviare alcune nuove buone prassi che meritano la massima attenzione.

Mi riferisco innanzitutto all'idea di creare una formazione permanente sui diritti umani in seno alla Pubblica Amministrazione. D'intesa con la Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione (SNA) e con l'Unità per la Formazione del MAECI, è stato avviato un primo modulo formativo dedicato ai Consiglieri di Legazione che si auspica possa diventare un'attività permanente della Scuola stessa, contribuendo ad una migliore comprensione e conoscenza dei diritti umani.

Altro campo in cui il CIDU sta svolgendo un lavoro di grande rilievo è quello su *'Impresa e Diritti Umani'* (*Business and Human Rights- BHR*). Non solo grazie al CIDU l'Italia è stata nel 2016 fra i primi Paesi a dotarsi di un Piano d'Azione Nazionale quinquennale (2016-2021) in applicazione dei Principi Guida in materia delle Nazioni Unite del 2011, ma nel 2018 è stato il primo Paese al mondo ad effettuare una revisione

di medio termine del Piano stesso. Ora, in vista del varo entro il 2021 del secondo Piano d'Azione su BHR, il CIDU ha avviato una nuova prassi tenendo fra i mesi di marzo ed aprile 2021 una consultazione pubblica preventiva al fine di garantire che il testo del nuovo Piano sia quanto più rispondente possibile alle attese di tutti coloro che, tanto nel mondo imprenditoriale che in quello della società civile, sono più avvertiti su di un tema così innovativo e nevralgico.

Naturalmente l'impegno del CIDU continua ad essere indirizzato a tutti quei settori dove i diritti umani, alla luce anche degli obblighi che il nostro Paese ha assunto a livello internazionale, coinvolgono le categorie più bisognose di attenzione e le situazioni più delicate (la lotta alle discriminazioni ed alla violenza di genere, la tutela delle persone con disabilità, l'infanzia, la libertà di stampa, le minoranze, le persone LGBTI, ecc.).

In un'ottica di collaborazione istituzionale, esprimo pertanto il vivo auspicio che la XXI Relazione annuale del CIDU sia nuovamente un'occasione per favorire sinergie con le attività parlamentari, ai fini di rendere il nostro ordinamento e le nostre iniziative a tutela dei diritti umani sempre più rispondenti alle sfide che ci attendono.

Luigi Di Maio

I. ELEMENTI GENERALI

A) *Le attività del CIDU*

Dal 1978, il Comitato Interministeriale per i Diritti Umani (CIDU) assicura il coordinamento dell'azione governativa in materia di adeguamento agli obblighi previsti dagli accordi internazionali in tema di Diritti Umani, con particolare riferimento alle Convenzioni a cui ha aderito l'Italia, tra cui:

- la Convenzione Europea per la Salvaguardia dei Diritti dell'Uomo e delle Libertà Fondamentali;
- il Patto Internazionale sui Diritti Civili e Politici;
- il Patto Internazionale sui Diritti Economici, Sociali e Culturali;
- la Convenzione sull'Eliminazione di ogni Forma di Discriminazione Razziale;
- la Convenzione sull'Eliminazione di ogni Forma di Discriminazione contro le Donne;
- la Convenzione contro la Tortura e altre Pene o Trattamenti Crudeli, Inumani o Degradanti;
- la Convenzione sui Diritti del Fanciullo e relativi Protocolli;
- la Convenzione sui Diritti delle Persone con Disabilità e relativo Protocollo;
- la Convenzione Internazionale per la Protezione di tutte le Persone dalle Sparizioni Forzate.

Sul piano internazionale, il CIDU cura quindi anche i rapporti con gli organi istituiti nell'ambito dei suddetti strumenti giuridici convenzionali, rappresentando il principale referente in Italia in tema di Diritti Umani, sia per il sistema delle Nazioni Unite, sia per l'Unione Europea, il Consiglio d'Europa e l'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE).

In particolare, in ambito onusiano, i principali interlocutori sul tema comprendono **l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Diritti Umani** e i diversi **Comitati** ("Treaty Bodies") istituiti in virtù delle diverse Convenzioni delle Nazioni Unite in tema di Diritti Umani¹, oltre che il **Consiglio Diritti Umani delle Nazioni Unite a Ginevra** (CDU), che opera anche attraverso le c.d. **'Procedure Speciali'**².

In ambito regionale, il CIDU interloquisce invece principalmente con **l'Agenzia per i Diritti Fondamentali (FRA) dell'Unione Europea**, con sede a Vienna, e con la **Commissione Europea contro il razzismo e l'intolleranza (ECRI) del Consiglio d'Europa**, con sede a Strasburgo. Due organi rispetto ai quali il Presidente del CIDU rappresenta anche il *National Liaison Officer*. Peraltro, in ambito Consiglio d'Europa, il CIDU cura anche i rapporti con il **Comitato Europeo per la Prevenzione della Tortura e delle Pene o Trattamenti Inumani o Degradanti (CPT)**.

Nel coadiuvare le attività di verifica (inclusi gli esami e le visite) che questi organismi svolgono in merito all'attuazione degli impegni assunti in tema di Diritti Umani, il CIDU deve predisporre anche

¹ Il Comitato sui Diritti dell'Uomo (HRC, *Human Rights Committee*), organismo di controllo del Patto internazionale sui Diritti Civili e Politici;

il Comitato sui Diritti Economici, Sociali e Culturali (CESCR), organismo di controllo del Patto internazionale sui Diritti Economici, Sociali e Culturali;

il Comitato contro il Razzismo (CERD), organismo di controllo della la Convenzione sull'Eliminazione di Ogni Forma di Discriminazione Razziale;

il Comitato sui Diritti delle Donne (CEDAW), organismo di controllo della Convenzione sull'Eliminazione di Ogni Forma di Discriminazione contro le Donne;

il Comitato contro la Tortura (CAT), organismo di controllo della Convenzione contro la Tortura e altre Pene o Trattamenti Crudeli, Inumani o Degradanti;

il Comitato sui Diritti del Fanciullo (CRC), organismo di controllo della Convenzione sui Diritti del Fanciullo e relativi Protocolli;

il Comitato sui Diritti delle Persone con Disabilità (CRPD), organismo di controllo della Convenzione sui diritti delle persone con disabilità e relativo Protocollo.

² Esperti indipendenti e/o membri di un gruppo di lavoro che lavorano su mandato - c.d. "Procedure Speciali" - del Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni Unite.

tutta la documentazione che l'Italia ha l'obbligo di presentare alle rispettive Organizzazioni Internazionali. Attività che includono:

- a) la compilazione di periodici rapporti nazionali³ e le connesse attività di “*follow-up*”;
- b) la verifica dello stato di attuazione di specifiche raccomandazioni formulate a seguito di particolari esami o visite degli organi di monitoraggio nel nostro Paese;
- c) la preparazione delle risposte italiane a specifici quesiti, questionari, osservazioni e/o commenti (tra cui le c.d. ‘comunicazioni urgenti’), una volta accertata la fondatezza di eventuali rilievi e/o dopo avere elaborato delle proposte correttive, ove opportuno.

Al fine di ottemperare a tutte queste funzioni, il CIDU deve condurre un sistematico esame delle misure legislative, regolamentari e amministrative adottate dal nostro ordinamento, promuovendo una continua riflessione in merito all’attuazione delle prescrizioni normative internazionali in materia di Diritti Umani.

In particolare, la stesura di ciascun rapporto (e soprattutto la stesura dei rapporti nazionali per la *Revisione Periodica Universale – UPR*) comporta un esteso ed approfondito esercizio di verifica della situazione dei Diritti Umani in Italia, anche alla luce delle Raccomandazioni emerse a seguito degli esami di rapporti precedenti.

A seguito della trasmissione di ciascun rapporto, il CIDU deve inoltre garantire un’opportuna preparazione della loro ‘Discussione’ con i rispettivi organi internazionali competenti, sulla base di una serie di questioni (c.d. *List of Issues*) anticipate dagli stessi. Infine, nel periodo che intercorre tra questi esami (generalmente 1 o 2 anni dopo la Discussione dei singoli rapporti), viene richiesto un esercizio di aggiornamento (c.d. ‘*follow-up*’) su alcune Raccomandazioni o particolari aspetti ritenuti prioritari.

Sul piano nazionale, questo ruolo di continuo monitoraggio e di coordinamento, viene svolto in raccordo con altre Istituzioni Italiane competenti. Ma, pur essendo un ruolo essenzialmente intergovernativo, questi esercizi si accompagnano spesso a delle attività di consultazione e sensibilizzazione che coinvolgono anche la società civile.

Negli ultimi anni, il CIDU ha infatti rafforzato i rapporti con le Associazioni Non Governative, così come con le principali Organizzazioni internazionali presenti in Italia, operanti in tutti i settori dei Diritti Umani, sia attraverso una loro maggiore partecipazione nelle attività di analisi e monitoraggio (i.e. la raccolta di dati e informazioni necessarie alla stesura dei vari rapporti nazionali), sia attraverso la promozione di attività ‘congiunte’, finalizzate alla riflessione, discussione e comunicazione in tema di Diritti Umani. Ogni anno, si contano infatti numerose iniziative - tra cui seminari, convegni e altri eventi pubblici – che vedono la partecipazione o il coinvolgimento del CIDU, d’intesa con il mondo accademico, imprenditoriale e sociale.

A partire dal 2020, il CIDU ha inoltre istituito un *Premio CIDU per i Diritti Umani*, destinato a ‘*specifici Enti, Associazioni o persone fisiche che si siano particolarmente distinte in Italia, per avere contribuito a diffondere una maggiore conoscenza dei vari aspetti inerenti i Diritti Umani nel nostro Paese*’. L’iniziativa, concepita assieme all’allora Vice Ministra degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Emanuela Claudia Del Re, con il pieno sostegno del Ministro Di Maio, è intesa a valorizzare il diffuso e variegato impegno del nostro Paese nel settore dei Diritti Umani, assegnando, ogni anno, un ufficiale riconoscimento a diverse tipologie di candidati. A tal fine, il CIDU ha infatti istituito anche un ‘Comitato d’Onore’ del Premio (di almeno 10 membri), composto

³ Le scadenze per la presentazione dei rapporti varia tra i 4 -5 anni, a seconda delle procedure d’esame e/o Convenzioni di riferimento.

da diverse personalità, non solo istituzionali, in rappresentanza di diverse sensibilità ed esperienze in materia di Diritti Umani (per maggiori informazioni si veda il punto III, 2).

Nel favorire le sinergie tra diversi operatori che si confrontano con la tutela e la promozione dei Diritti Umani in Italia, queste iniziative hanno a loro volta contribuito a giustificare importanti riconoscimenti nei confronti del CIDU, sia da parte della società civile⁴, che sul piano internazionale. In ambito onusiano, l'istituto del CIDU è stato infatti già riconosciuto come una *'best practice'* di c.d. *'National Mechanism for Reporting and Follow-Up (NMRF)'*, nella prospettiva di rafforzare l'applicazione delle diverse Convenzioni internazionali in tema di Diritti Umani⁵.

B) Membri e funzionamento del CIDU

Istituito nel 1978 con Decreto Ministeriale n.519 e successivamente integrato (da ultimo dal DM 5 settembre 2013, n. 2000/517), il Comitato Interministeriale per i Diritti Umani (CIDU) è collocato presso il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale ed è finanziato con Legge *ad hoc* del 19 marzo 1999, n. 80.

Ad oggi, il CIDU è presieduto da un alto funzionario della carriera diplomatica ed è composto da rappresentanti di Ministeri, Amministrazioni ed Enti che a vario titolo si occupano delle tematiche dei diritti umani: Presidenza del Consiglio dei Ministri e Dipartimenti/Uffici competenti (Dipartimento per le Politiche della Famiglia; Dipartimento per le Pari Opportunità, Dipartimento per le Politiche Europee; Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali– UNAR), il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e le Direzioni Generali competenti del MAECI (Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo; Unità per il Contenzioso Diplomatico e dei Trattati; Direzione Generale per gli Italiani all'Estero e le Politiche Migratorie); Ministero dell'Interno; Ministero della Giustizia; Ministero della Difesa; Ministero dello Sviluppo Economico; Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare; Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali; Ministero dell'Istruzione; Ministero dell'Università e della Ricerca; Ministero della Cultura; Ministero della Salute; Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri; Comando Generale del Corpo della Guardia di Finanza; Commissione Nazionale per le Pari Opportunità tra Uomini e Donne; Consiglio per la Ricerca Agricola e Analisi dell'Economia Agraria – CREA (*ex* INEA); Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro – CNEL; Consiglio Superiore della Magistratura-CSM; Istituto Nazionale di Statistica – ISTAT; Commissione Italiana per l'UNESCO; Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome; Unione delle Province d'Italia – UPI; Associazione Nazionale dei Comuni d'Italia – ANCI; Comitato Italiano per l'UNICEF; Società italiana per l'Organizzazione Internazionale - SIOI.

Del Comitato sono inoltre membri tre eminenti personalità del mondo accademico e scientifico, nominate dal Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (Prof. Pasquale de Sena, Prof.ssa Flavia Lattanzi; Prof. Giuseppe Nesi).

Accanto al Presidente del CIDU, il Comitato prevede la figura di un Vice Presidente e un Segretario Generale e, per svolgere i suoi compiti, si avvale di un Ufficio di Segreteria composto da funzionari ed esperti qualificati nel settore dei diritti umani.

⁴ Tra cui, il conferimento al CIDU del *2018 Sapienza Human Rights Award*, in ragione del *'ruolo fondamentale svolto negli ultimi anni nella promozione dei Diritti Umani in Italia'*.

⁵ Nel UN Document *"Compilation on Italy"* (A/HRC/WG.6/34/ITA/2, par. 9) si cita che: "Il Comitato sulle sparizioni forzate ha lodato l'Italia per aver creato un meccanismo nazionale di *reporting and follow-up*, che viene riconosciuto come una *best practice* a livello internazionale".

In termini operativi, il Comitato opera sia attraverso specifici gruppi di lavoro, sia attraverso riunioni in sessione plenaria, convocate generalmente su base trimestrale. Inoltre, il CIDU partecipa ai lavori dell'Osservatorio Nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza e dell'Osservatorio Nazionale sulla Condizione delle Persone con Disabilità.

Ogni anno, il CIDU riferisce al Parlamento sulle attività svolte nel settore dei Diritti Umani, attraverso una Relazione Annuale (*ex* Legge n. 80 del 1999), nonché attraverso periodiche audizioni del Presidente presso il Comitato Permanente per i Diritti Umani della Camera dei Deputati e presso la Commissione Straordinaria per la Tutela e la Promozione dei Diritti Umani del Senato.

C) Principali attività svolte nel 2020

Come ricordato, tra le principali funzioni del CIDU, si annoverano tutti quegli esercizi di *'reporting'* connessi alla stesura, alla discussione e all'aggiornamento dei Rapporti periodici che l'Italia deve presentare agli organi di monitoraggio internazionali, tra cui i diversi Comitati (cosiddetti *'Treaty Bodies'*) delle Nazioni Unite. Pertanto, anche nel corso del 2020, questo lavoro ha riguardato sia la **compilazione di nuovi rapporti**⁶ che diversi **esercizi di *'follow-up'***⁷.

In quest'ambito, si è continuato a lavorare anche agli esercizi legati alla **Revisione Periodica Universale (*Universal Periodic Review* –UPR) del Consiglio Diritti Umani**, ossia la più estesa procedura d'esame della situazione dei Diritti Umani, alla quale si sottopongono tutti gli Stati membri delle Nazioni Unite, a rotazione poco più che quadriennale. Infatti, a seguito dell'esame orale dell'Italia, nella cornice del III Ciclo UPR (4 novembre 2019), il CIDU si è dedicato ai **lavori conclusivi dell'Esame-Paese dell'Italia**, proseguiti fino a marzo 2020, e alla successiva elaborazione del *Piano di Implementazione delle Raccomandazioni (PIR)* ricevute ed accettate dall'Italia, come parte integrante delle c.d. attività di *'follow-up'*.

Nel far rinvio per maggiori dettagli al par. 1.1, si ritiene opportuno sottolineare che l'Italia, in linea con la sua azione a sostegno della Revisione Periodica Universale, ha accettato il 95% delle Raccomandazioni, ovvero 292 su 306. Inoltre, preme rammentare anche che, tra le Raccomandazioni più frequentemente rivolte all'Italia, figurano quelle che si riferiscono all'istituzione di una **Commissione Nazionale Indipendente per la Promozione e Protezione dei Diritti Umani**, in ossequio ai cosiddetti "Principi di Parigi"⁸. Infatti, già nel quadro del Secondo Ciclo di esame – UPR (2014), la richiesta di istituire una Commissione Nazionale per i Diritti Umani, con un ampio mandato e risorse adeguate in tema di promozione e tutela dei Diritti Umani, riguardava molte Raccomandazioni che erano state ufficialmente accettate dal nostro Governo. Nel corso degli ultimi anni, il CIDU ha sempre prestato particolare attenzione alle riflessioni e/o iniziative legislative che sono state portate avanti su questo argomento. Il tema è stato, naturalmente, nuovamente sollevato nel quadro del Terzo Ciclo di esame-UPR, attraverso 45 Raccomandazioni. Per un approfondimento di tale tema si rinvia al par. 1.2.

In applicazione di specifiche risoluzioni e/o linee guida dell'ONU, il CIDU ha inoltre proseguito le sue attività di promozione legate ai **Piani d'Azione Nazionali (PAN) in tema di diritti umani**.

⁶ Tra cui, il XXI Rapporto periodico relativo alla Convenzione per l'eliminazione della discriminazione razziale – CERD e il VI Rapporto periodico relativo al Patto internazionale sui Diritti Economici, Sociali e Culturali- ICESCR;

⁷ In particolare, quelli relativi al I Rapporto periodico legato alla Convenzione ONU per la Protezione di Tutte le Persone dalle Sparizioni Forzate – CED;

⁸ Una serie di disposizioni introdotte dalla Conferenza di Vienna sui Diritti Umani (luglio 1993) e poi meglio definite nella Risoluzione 48/134 dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite (20 dicembre 1993), che prevedono l'istituzione di organi nazionali indipendenti dal Governo, con ampio mandato e risorse adeguate in tema di promozione e tutela dei Diritti Umani.

In particolare, nel dare seguito all'adozione del **Terzo Piano Nazionale su Donne Pace e Sicurezza (2016-2020)**, in attuazione della Risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite 1325(2000), il CIDU ha continuato a promuovere un intenso lavoro di consultazione attraverso un *Open-Ended Working Group (OEWG)*, inclusivo di rappresentanti delle istituzioni e della società civile.

In tale quadro, nel dicembre 2020 è stato varato il nuovo **Quarto Piano d'Azione Nazionale quadriennale su Donne, Pace e Sicurezza (2020-2024)**, il quale, come buona prassi praticamente unica anche a livello internazionale, è stato scritto assieme alla società civile nel contesto del summenzionato OEWG. Si tratta di un risultato di notevole importanza sia per il rafforzamento del dialogo con la società civile sia per il contenuto del Piano (come si potrà vedere in dettaglio nel Par. 1.7). Il Piano inoltre potrà avere una particolare efficacia a livello di implementazione grazie ai finanziamenti di cui dispone in forza dell'iniziativa parlamentare in materia.

Per quanto concerne il **Piano d'Azione Nazionale quinquennale in tema di Impresa e Diritti Umani /Business and Human Rights -BHR (2016-2021)**, il CIDU ha continuato a promuovere un intenso lavoro di consultazione *'multi-stakeholder'* al fine di favorire la sua applicazione ed il suo aggiornamento. In particolare, questo esercizio (avviato sin dal 2016), viene condotto attraverso un apposito Gruppo di Lavoro sui Diritti Umani (GLIDU), il quale si confronta periodicamente anche in apposite sessioni aperte ai rappresentanti del mondo imprenditoriale, della società civile e dell'accademia.

In quest'ambito, il CIDU ha inoltre continuato a promuovere l'iniziativa *"Human Rights Champions: Imprese per i Diritti Umani"*, avviata sin dal 2019, al fine di coinvolgere le imprese italiane nell'attuazione e revisione del Piano d'Azione Nazionale. In particolare, l'iniziativa mira a valorizzare il contributo in tema BHR di alcune grandi imprese che operano in Italia (tra cui ENI, ENEL, CNH Industrial, Poste Italiane ecc.), affinché queste possano rappresentare un volano per sensibilizzare anche le Piccole e Medie Imprese (PMI) del nostro Paese.

In tema di BHR, merita infatti ricordare che l'Italia si è spesso distinta come una *'best-practice'* internazionale, considerando anche che, dopo essere stata uno dei primi Stati membri delle Nazioni Unite ad adottare un PAN-BHR nel 2016, essa è stata il primo Stato a completare una sua prima revisione di medio-termine nel 2018.

Nel complesso, tutte queste iniziative hanno quindi rappresentato un forte valore aggiunto al fine di rafforzare il prestigio dell'Italia in ambito onusiano, soprattutto nel quadro della sua elezione al Consiglio Diritti Umani delle Nazioni Unite per il triennio 2019-2021.

In ambito europeo, il CIDU ha invece continuato a trattare diverse questioni con il **Consiglio d'Europa (CoE)** e con la **Fundamental Rights Agency/Agenzia Europea per i Diritti Fondamentali (FRA) dell'Unione Europea**.

In merito alla **FRA**, si ricordano le riunioni dei *National Liaison Officers* a Vienna, svolte (da remoto) nel giugno e novembre 2020, alle quali ha partecipato, come ogni anno, il Presidente del CIDU; nonché i numerosi contributi che il CIDU fornisce regolarmente sotto forma di dati e informazioni, o sotto forma di verifica della reportistica prodotta dall'Agenzia (tra cui, il Rapporto Annuale della FRA sui Diritti Fondamentali).

In merito al **Consiglio d'Europa**, si ricorda invece che, dal 2018, il CIDU si è assunto il compito di aggiornare regolarmente la **Piattaforma per la Promozione della Tutela del Giornalismo e la Sicurezza dei Giornalisti** gestita dallo stesso Consiglio d'Europa, considerando che, quello della

libertà dei Media, è un tema che il CIDU tratta già ampiamente sul piano nazionale⁹, assieme a interlocutori come l'AGCOM e l'Associazione Ossigeno per l'Informazione.

Un contributo a specifiche attività di ricerca, analisi e monitoraggio viene inoltre spesso richiesto in seno alle Istituzioni dell'**Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE)**, con particolare riferimento all'Ufficio per le Istituzioni Democratiche e i Diritti Umani dell'OSCE (ODIHR). Nello specifico, nel corso del 2020, il CIDU ha curato i seguiti delle attività promosse dall'ODIHR nel 2019 sul tema dei Difensori dei Diritti Umani in Italia, ai fini dell'aggiornamento dei pertinenti Rapporti sull'area OSCE. Non vi è invece stato il consueto contributo ai lavori dell'"Incontro sull'Attuazione degli Impegni della Dimensione Umana dell'OSCE (HDIM)", considerata la decisione dell'Organizzazione di rinviare l'evento a causa delle restrizioni legate alla pandemia.

Rispetto alle **visite in Italia** da parte di organismi internazionali competenti in materia di Diritti Umani, il CIDU ha curato la visita della **Relatrice Speciale delle Nazioni Unite per il Diritto al Cibo**, Signora Hilal Elver (gennaio 2020), preparando anche una serie di incontri a Roma e in altre città e Regioni del nostro Paese. Peraltro, la successiva emergenza sanitaria non ha permesso di concretizzare altre visite in programmazione nel corso dell'anno.

Malgrado l'epidemia, il CIDU ha comunque continuato a svolgere numerose **attività di outreach e di comunicazione**, d'intesa con vari interlocutori nazionali e internazionali, facendo maggiore leva sugli strumenti informatici e/o partecipando a diverse conferenze o convegni a distanza. In quest'ambito, il CIDU ha inoltre avviato una nuova attività di formazione in tema di Diritti Umani che, a partire da un primo modulo dedicato ai Consiglieri di Legazione, grazie alla collaborazione con la SNA (Scuola Nazionale dell'Amministrazione), si auspica possa diventare un'attività permanente della Scuola stessa contribuendo a promuovere la conoscenza dei Diritti Umani tra i funzionari pubblici.

L'emergenza sanitaria non ha inoltre impedito di dare seguito al processo di selezione dei candidati per la prima edizione del **Premio CIDU per i Diritti Umani**, attraverso il lavoro di un apposito 'Comitato d'Onore', riunitosi a più riprese a distanza. Malgrado la decisione di non organizzare anche una vera e propria cerimonia di premiazione, alla luce delle contestuali misure di sicurezza e distanziamento sociale, le informazioni sul Premio e le sue assegnazioni per il 2020 sono state comunque ampiamente diffuse attraverso diversi canali di comunicazione (i.e. comunicati stampa, pubblicazioni su web e social media ecc.). A tal fine, il CIDU si è avvalso anche della produzione di un Video sul Premio (ca.5 min), diffuso in occasione della Giornata Mondiale dei Diritti Umani (10 dicembre 2020), che ha messo in evidenza gli obiettivi dell'iniziativa, valorizzando gli stessi candidati premiati.

Inoltre, in un'ottica di celebrazione della suddetta Giornata Mondiale, il CIDU ha partecipato alla produzione di un *Podcast* del MAECI dedicato ai Diritti Umani e ha pubblicato sul proprio sito il citato IV Piano d'Azione Nazionale su Donne, Pace e Sicurezza (2020 – 2024).

⁹ Per esempio, ai fini dell'introduzione di specifiche misure in materia, in occasione della revisione del Piano d'azione 'Impresa e Diritti Umani'.

I. RAPPORTI CON GLI ORGANISMI INTERNAZIONALI DI MONITORAGGIO SUI DIRITTI UMANI

1. RAPPORTI CON GLI ORGANISMI DELLE NAZIONI UNITE

A) Revisione Periodica Universale (UPR)

1.1. Seguiti all'esame-Paese dell'Italia, nella cornice del III Ciclo di Revisione Periodica Universale delle Nazioni Unite (4 novembre 2019) ed avvio della c.d. attività di follow-up, attraverso l'elaborazione del Piano di Implementazione delle Raccomandazioni (PIR)

Attraverso un meccanismo di "peer review" tra Stati, al quale sono sottoposti, a rotazione poco più che quadriennale, tutti gli Stati-membri dell'ONU, l'Italia è stata sottoposta al Terzo Ciclo di Revisione Periodica Universale (*Universal Periodic Review– UPR*) introdotta in seno al Consiglio Diritti Umani di Ginevra.

La *UPR* rappresenta una procedura d'esame sulla situazione dei diritti umani a 360 gradi e, a seguito di esame tenutosi nell'ambito dei primi due Cicli di *UPR* (rispettivamente nel 2010 e nel 2014), il Terzo Ciclo di *UPR* dell'Italia si è svolto nel 2019, ossia nel corso del suo primo anno di ingresso quale membro del Consiglio Diritti Umani, con un mandato di durata triennale (1[^] gennaio 2019- 31 dicembre 2021).

In quest'ambito, occorre considerare che l'esame periodico universale si basa, principalmente, su tre documenti:

- Rapporto nazionale elaborato dallo Stato scrutinato, nel quale si deve riferire con riguardo agli sviluppi avvenuti a partire dai precedenti Cicli di esame, come anche sui seguiti dati agli stessi, evidenziando eventuali criticità, buone prassi e risultati raggiunti;
- "Compilazione", a cura dell'Alto Commissariato ONU per i Diritti Umani, delle osservazioni contenute nei rapporti di tutti gli organi di monitoraggio delle Nazioni Unite, inclusi gli Organi dei Trattati (*Treaty Bodies*) e le Procedure Speciali del Consiglio Diritti Umani di Ginevra, nel quale si è osservato che il CIDU costituisce una *best practice* a livello internazionale;¹⁰
- "*Summary of stakeholders information*" a cura dell'Alto Commissariato ONU per i Diritti Umani, ossia un riepilogo dei contributi ricevuti dalla società civile, tra cui le Organizzazioni Non Governative operanti in tutti i settori dei Diritti Umani in Italia.

Nel corso dell'esame orale del Terzo Ciclo di *UPR*, tenutosi il 4 novembre 2019 in occasione della 34a Sessione del Consiglio dei Diritti Umani, si ricorda che l'Italia è intervenuta con una delegazione guidata dal Sottosegretario agli Affari Esteri, On. Manlio Di Stefano. Erano altresì presenti l'allora Presidente della Commissione straordinaria per la promozione e la protezione dei diritti umani del Senato, Sen. Stefania Pucciarelli, e l'allora Presidente della Commissione permanente per i diritti umani della Camera dei Deputati, On. Iolanda Di Stasio. La delegazione italiana è stata coordinata dal Presidente del Comitato Interministeriale per i Diritti Umani, Min. Plen. Fabrizio Petri, e composta, oltre che da funzionari ed esperti della Farnesina, da rappresentanti della Presidenza del Consiglio dei Ministri-Dipartimento per le Pari Opportunità UNAR, del Ministero dell'Interno, del Ministero della Giustizia, del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.

In particolare, nel corso della discussione orale sono state rivolte all'Italia 306 Raccomandazioni. Nella fase successiva, a seguito di esercizio interministeriale, è stato redatto e trasmesso il 10 febbraio 2020, un documento, detto "*Addendum*", in cui il nostro Paese ha indicato quali Raccomandazioni

¹⁰ Vedasi: UN Doc A/HRC/WG.6/34/ITA/2, par. 9);

accettare e quali no. L'esame è stato poi formalmente concluso dall'adozione della c.d. *Outcome Decision* da parte del Consiglio Diritti Umani, nel corso della *main session* dell'organo consiliare onusiano ginevrino, tenutasi nel marzo 2020, che prende atto in particolare del percorso intrapreso con lo specifico esame-Paese, comprese le indicazioni nazionali rispetto alle Raccomandazioni ricevute.

Più in dettaglio, nel corso della citata sessione del Consiglio Diritti Umani sono stati adottati dal Consiglio Diritti Umani, sotto il Punto 6 della sua Agenda, l'*Outcome Report* ed il nostro *Addendum* di cui sopra, unitamente alla decisione, cosiddetta *Outcome Decision*, che formalmente conclude l'iter dell'esame Paese.

Entrando più nel merito, occorre far presente innanzitutto che dal Primo Ciclo di UPR ad oggi il numero di Raccomandazioni è andato costantemente crescendo per tutti gli Stati-membri delle Nazioni Unite. Rileva dunque una tendenza ad una costante espansione e crescente specificità delle Raccomandazioni rivolte al Paese sotto Revisione. Come ricordato in precedenza, il 4 novembre 2019, nel corso dell'esame-Paese dell'Italia, hanno preso la parola 121 Stati-membri delle Nazioni Unite, che hanno rivolto 306 Raccomandazioni al nostro Paese. Nel Secondo Ciclo della UPR (2014) furono formulate 186 raccomandazioni all'Italia, che ne accettò 176. Nel corso del III Ciclo, a seguito di esercizio interministeriale, l'Italia nel suo *Addendum* ha accettato 292 su 306 Raccomandazioni, pari a circa il 95% delle Raccomandazioni ricevute. Parimenti, si osserva che un approccio simile è stato adottato da molti altri Paesi (tra cui la Francia, che in occasione del suo ultimo esame di UPR ha accettato circa l'80% delle Raccomandazioni, e la Germania, che ne ha accettate circa l'85%).

Accanto alle 292 Raccomandazioni accettate, per le restanti 14 abbiamo: “accettato parzialmente” due Raccomandazioni; “preso nota” di una Raccomandazione; e “non accettato” undici Raccomandazioni.¹¹

Come già accaduto in precedenza nel 2017, a seguito del II Ciclo di UPR, ed al pari di molti altri Paesi, è stato confermato che forniremo un aggiornamento sullo stato di attuazione delle Raccomandazioni a due anni dalla discussione di novembre 2019, ossia entro novembre 2021, attraverso il cosiddetto *Mid-Term Report*.

Con riguardo alla sostanza delle 306 Raccomandazioni ricevute dal nostro Paese, le stesse sono focalizzate su di un ristretto numero di aree tematiche lasciando registrare, pertanto, un diffuso riconoscimento da parte della *membership* onusiana degli alti *standards* riconosciuti all'Italia in materia di promozione e protezione dei diritti umani. Le Raccomandazioni più frequentemente sollevate hanno riguardato: 1) la richiesta di firma e ratifica della Convenzione Internazionale per la protezione dei diritti di tutti i lavoratori migranti e le loro famiglie – che non sono state accettate, come già in precedenza, alla luce di una posizione comune in ambito UE che non riconosce il Testo in questione poiché troppo vago nella distinzione dello status tra migranti regolari e irregolari; 2) la richiesta di istituire una Commissione Nazionale per i diritti umani in linea con i Principi di Parigi – al pari dei Cicli precedenti abbiamo accettato; 3) la richiesta di proseguire negli sforzi per la lotta al razzismo, alla xenofobia ed all'intolleranza anche mediante il rafforzamento del Piano Nazionale contro il Razzismo ed il rafforzamento dell'UNAR – accettate tutte anche alla luce di sviluppi quali la Commissione di inchiesta nata su iniziativa della Senatrice a vita, Sen. Liliana Segre, e la nomina della Prof.ssa Milena Santerini a Coordinatrice nazionale contro l'antisemitismo; 4) procedere alla definizione del crimine di tortura in linea con l'art.1 della Convenzione ONU contro la tortura; 5) proseguire negli sforzi per la lotta al traffico di esseri umani ed allo sfruttamento; (6) attuare programmi di adeguata educazione inclusiva per le persone con disabilità; (7) proseguire nel contrasto

¹¹ L'Addendum è disponibile sul sito dell'OHCHR (<https://www.ohchr.org/EN/HRBodies/UPR/Pages/ITIndex.aspx>);

alla discriminazione fondata sul genere; 8) specifica attenzione alla questione dei diritti umani delle persone LGBTI – rispetto alle quali, si fa presente che sono state tutte accettate tranne una (la 171); ed, infine, 9) assicurare la protezione dei diritti umani dei migranti e proseguire nel loro soccorso in mare.

Più in dettaglio, si segnalano le seguenti aree tematiche, di cui si riportano le Raccomandazioni UPR, che invitano ad un intervento anche di tipo legislativo¹²:

1. Ratificare gli strumenti in materia di diritti umani di cui l'Italia non è ancora parte, comprese la Carta Europea delle Lingue Regionali o Minoritarie, la Convenzione Europea sulla Nazionalità, il Protocollo Addizionale alla Convenzione sul Cyber-Crime, gli emendamenti di Kampala relativi allo Statuto di Roma

(148.5, 148.8, 148.9, 148.10, 148.12);

2. Istituire una Istituzione Nazionale per i Diritti Umani in linea con i Principi di Parigi (da 148.17 a 148.61);

3. Rafforzare le politiche ed i programmi per combattere il razzismo, la discriminazione razziale, la xenofobia e la relativa intolleranza contro le persone di discendenza africana, le minoranze etniche ed i migranti, adottando un nuovo piano d'azione nazionale e rafforzando la *capacity* dell'UNAR (148.82);

4. Rafforzare le leggi ed i programmi per combattere la discriminazione contro le persone LGBTI - ivi compresa l'adozione di una legge in materia di omotransfobia – contrastando gli interventi e le pratiche dannose sulle persone Intersex e rafforzando la *capacity* dell'UNAR e del ruolo del Gruppo di Lavoro consultativo per la Promozione dei Diritti delle Persone LGBTI (148.107, 148.204);

5. Portare la definizione della tortura in linea con l'articolo 1 della Convenzione ONU contro la Tortura (148.124, 148.126, 148.128);

6. Continuare a trattare il sovraffollamento carcerario delle prigioni, migliorando le condizioni detentive e sviluppando ulteriori misure alternative (148.138, 148.139);

7. Rafforzare ulteriormente gli sforzi per trattare la disoccupazione che colpisce in modo sproporzionato certi gruppi, compresi i giovani, le donne, le persone con disabilità e le persone che appartengono a minoranze, e garantire la pari remunerazione tra uomini e donne per lavoro di pari valore (148.180);

8. Continuare gli sforzi per combattere la discriminazione di genere e gli stereotipi e eradicare tutte le forme di violenza contro le donne, anche attraverso l'assicurare l'effettiva attuazione del Piano Strategico Nazionale sulla Violenza Maschile contro le Donne, 2017 – 2020 ed il relativo Piano Operativo, nonché attuando la cornice legislativa (148.242);

9. Rafforzare la cornice legislativa, il ruolo e le risorse finanziarie dell'Osservatorio Nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza (148.248).

In termini di dialogo costruttivo, si ricorda il coinvolgimento costante operato dal CIDU che, rispetto al Terzo Ciclo di Revisione Periodica Universale, ha incontrato la società civile: il 10 luglio 2019 a Roma; il 30 settembre 2019 a Ginevra; ancora a Ginevra nello stesso pomeriggio del 4 novembre; ed infine, il 24 gennaio 2020 ed il 9 dicembre 2020, occasioni in cui alcuni Rappresentanti della società civile hanno ribadito le aree di maggiore criticità, in prima battuta con riguardo all'istituzione di una Commissione Nazionale Indipendente per i Diritti Umani, sottolineando poi l'importanza di un percorso di *follow-up* che possa mirare alla piena attuazione delle Raccomandazioni in esame.

Nel quadro delle azioni di c.d. *follow-up*, occorre sottolineare la rilevanza del CIDU quale *Meccanismo Nazionale di Reporting and Follow-up*, riconosciuto peraltro dalle Nazioni Unite quale “*best practice*” a livello internazionale in uno dei documenti preparati alla base del nostro esame-Paese (par. 9 della *UN Compilation*). Si continuerà ad assicurare un dialogo aperto e continuo con le Nazioni

¹² disponibili al seguente link: <https://undocs.org/A/HRC/43/4>;

Unite, a conferma dell'importanza che l'Italia attribuisce alla promozione ed alla tutela dei diritti umani ed al rafforzamento della credibilità riconosciuta al nostro Paese in attuazione degli obblighi internazionali in materia di diritti e libertà fondamentali. Ed in modo più specifico, come da pratica onusiana introdotta ad apertura del III Ciclo di UPR, rileva la lettera dell'Alto Commissario ONU per i Diritti Umani, Michèle Bachelet, trasmessa all'On. Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale il 18 maggio 2020¹³, in cui sono state sintetizzate per area tematica le Raccomandazioni rivolte all'Italia, con la quale l'Alto Commissario ha invitato l'Italia a procedere con la relativa implementazione. A tal riguardo, come da pratica sviluppata in particolare dagli Stati Membri delle Nazioni Unite di lingua francofona, il CIDU, con esercizio interministeriale, ha ripreso la lettera dell'Alto Commissario, in particolare il relativo Annesso, in cui sono state clusterizzate tutte le Raccomandazioni ricevute ed ha elaborato il c.d. **Piano di Implementazione delle Raccomandazioni (PIR)**, in cui si farà stato dell'attuazione delle Raccomandazioni in esame con cadenza periodica, fino al prossimo Ciclo di UPR.

1.2. Analisi dei disegni di legge per l'istituzione di una Commissione Nazionale Indipendente per la Promozione e Protezione dei Diritti Umani, in linea con la Risoluzione n. 48/134 dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite (20 dicembre 1993)

Come noto, la Risoluzione n. 48/134 dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, adottata il 20 dicembre 1993, prevede che gli Stati membri istituiscano un organismo nazionale indipendente di tutela e promozione dei diritti umani e delle libertà fondamentali. Pertanto, la mancata istituzione di tale organismo nel nostro Paese viene ripetutamente evocata nelle sedi internazionali, sia in ambito onusiano, sia in ambito Consiglio d'Europa, come anche dalla società civile.

In particolare, la mancata istituzione di un simile organismo in Italia è stata rilevata nell'ambito di molteplici Raccomandazioni formulate in sede UPR, anche a seguito del Terzo Ciclo di esame dell'Italia. Infatti, tra le 292 Raccomandazioni che il nostro Paese ha accettato di tradurre nel proprio ordinamento, ben 45 Raccomandazioni si riferivano alla istituzione di un organismo nazionale indipendente per la promozione e tutela dei diritti umani, in linea con i c.d. "Principi di Parigi" (Risoluzione 48/134 del 20 dicembre 1993 dell'Assemblea delle Nazioni Unite): indipendenza ed autonomia operativa e finanziaria dal Governo, pluralismo, rappresentatività, non-formalismo, equità, cooperazione trans-nazionale, ampio mandato basato sugli standard universali sui diritti umani, adeguato potere di indagine e risorse adeguate, inclusione dei rappresentanti della società civile (ONG, accademici, ordini professionali, esperti) e rappresentanti del Parlamento, nonché consultazione con le amministrazioni nazionali, regionali e locali.

Nel quadro delle riflessioni e alla luce delle iniziative legislative che l'Italia sta portando avanti sul tema, il CIDU ha continuato a promuovere delle consultazioni con diversi rappresentanti di Organizzazioni Non Governative, dell'Accademia, dei Centri di ricerca, delle Organizzazioni Sindacali ecc. Sul tema, il Presidente del CIDU è stato inoltre ascoltato in Parlamento, in occasione di audizioni organizzate dalla Commissione Affari Costituzionali della Camera.

Particolarmente encomiabile appare il lavoro svolto dalla Commissione Affari Istituzionali della Camera, che ha riunito i vari disegni di legge all'esame della Commissione¹⁴ in un Testo Unificato in linea con i cosiddetti "Principi di Parigi".

¹³ disponibile al seguente link: <https://lib.ohchr.org/HRBodies/UPR/Documents/Session34/IT/Letter-OHCHR-HC-Italy.pdf>;

¹⁴ L'Atto Camera n. 1323 presentato dall'On. Scagliusi (M5S), al quale sono stati abbinati l'Atto Camera n. 855 dell'On. Quartapelle Procopio (PD) e, da ultimo, l'Atto Camera n. 1794 dell'On. Brescia (M5S).

B) Rapporti periodici sull'applicazione in Italia delle specifiche Convenzione delle Nazioni Unite in materia di diritti umani

1.3. Follow-up a seguito della discussione del I Rapporto periodico nazionale relativo alla Convenzione ONU per la Protezione di Tutte le Persone dalle Sparizioni Forzate – CED (maggio 2020)

A seguito dell'esame orale del primo Rapporto periodico dell'Italia dinanzi al Comitato ONU sulle Sparizioni Forzate – CED, tenutosi nell'aprile 2019, a distanza di un anno e in osservanza delle osservazioni conclusive del Comitato CED¹⁵, si è provveduto a fornire specifica risposta di c.d. *follow-up* ad alcune delle Raccomandazioni rivolteci in materia di: introduzione del reato proprio di sparizione forzata; revisione della normativa con riguardo alla definizione di vittima; introduzione di specifiche misure con riguardo ai minori non accompagnati.

Si ricorda che il Comitato CED è incaricato di monitorare l'attuazione della Convenzione internazionale per la protezione di tutte le persone dalle sparizioni forzate (ICPPED), a seguito di ratifica nazionale avvenuta con Legge n.131/2015.

1.4. Preparazione del XXI Rapporto periodico relativo alla Convenzione per l'eliminazione della discriminazione razziale – CERD

Il processo di presentazione del XXI Rapporto periodico relativo alla Convenzione per l'eliminazione della discriminazione razziale (CERD), condotto come da prassi attraverso l'istituzione di un apposito Gruppo di Lavoro avviato nel 2018, è stato inizialmente calendarizzato nella primavera del 2020. In considerazione della definizione dell'agenda delle sessioni di tutti i Comitati di controllo delle Convenzioni delle Nazioni Unite costitutive del diritto internazionale dei diritti umani, in ragione della diffusione della pandemia e dell'aggravarsi della crisi sanitaria a livello globale, la presentazione è stata dapprima sospesa e poi posticipata all'anno 2023.

Nel corso del 2020, tuttavia, ogni informazione contenuta nell'XXI Rapporto periodico - di carattere generale, di natura strutturale ed operativa, di rilievo legislativo e programmatico ecc.- ha consentito al CIDU, in particolare al Gruppo di Lavoro sopra menzionato, sia di approfondire alcuni sub-temi ritenuti di specifico interesse da parte del Comitato di controllo ed introdotti nella c.d. Lista delle questioni pervenuta in vista della discussione, sia di rispondere in modo aggiornato alle numerose richieste di approfondimento provenienti dagli organismi competenti a Ginevra (in particolare le Procedure Speciali) competenti per la materia discriminatoria in senso ampio.

1.5. Preparazione del VI Rapporto relativo al Patto Internazionale sui Diritti Economici, Sociali e Culturali - ICESCR

Sin dal giugno 2020 è stato creato il Gruppo di Lavoro ad Hoc in seno al CIDU per redigere il VI Rapporto **relativo al Patto Internazionale sui Diritti Economici, Sociali e Culturali – ICESCR**, entro la prevista scadenza del 30 giugno 2021. In linea con la procedura semplificata proposta dal Comitato ICESCR, la redazione del Rapporto è stata impostata in base alle domande poste dallo stesso Comitato, nell'ambito di una '*List of Issues*' suddivisa in 29 punti. Nel corso del 2020, il

¹⁵ disponibili al seguente link: https://tbinternet.ohchr.org/_layouts/15/treatybodyexternal/Download.aspx?symbolno=CED%2fC%2fITA%2fCO%2f1&Lang=en

Gruppo di Lavoro ad Hoc si è riunito diverse volte in sessione plenaria, consolidando una prima bozza di Rapporto nel dicembre 2020.

C) Decisioni degli Organi convenzionali dei Trattati sui Diritti Umani delle Nazioni Unite

1.6. Descrizione delle Decisioni

Si segnala la pubblicazione sul sito del CIDU (www.cidu.esteri.it) delle c.d. *Views* (“Considerazioni”), da parte dei *Treaty Bodies* onusiani, pubblicate in inglese ed in italiano, a seguito di comunicazione individuale. La procedura delle comunicazioni individuali è prevista, in linea generale, dai Protocolli Opzionali relativi alle Convenzioni onusiane in materia di diritti umani, che l’Italia ha ratificato.

A seguito della pubblicazione delle *Views*, il Comitato Interministeriale per i Diritti Umani ne pubblica anche la relativa traduzione in italiano. Rilevano pertanto, a seguito di comunicazione individuale, le seguenti *Views* in materia di: Legge 40/2004, recante “Norme in materia di procreazione medicalmente assistita” (CESCR Views Italia - UN Doc. E/C.12/65/DR/22/2017); accesso paritario al settore pubblico (CCPR Views – UN Doc. CCPR-C-128-D-2979-2017); ed iniziative referendarie a seguito di istanza popolare (CCPR Views Italia - UN Doc. CCPR/C/127/D/2656/2015).

D) Piani d’Azione Nazionali in attuazione di Risoluzioni e Linee Guida delle Nazioni Unite

1.7. Attuazione del Terzo Piano d’Azione nazionale su Donne, Pace e Sicurezza (2016-2020)

In considerazione della rilevanza attribuita al Terzo Piano d’Azione Nazionale su “Donne Pace e Sicurezza” e del supporto finanziario che il Parlamento ha stanziato per la sua attuazione, il CIDU ha continuato a sviluppare una intensa attività di consultazione volta alla implementazione dei 7 Obiettivi e delle 44 Azioni in esso previsti.

In particolare, nel corso del 2020, il CIDU ha predisposto, attraverso il coordinamento delle Amministrazioni e delle rappresentanze della società civile di settore, il *Progress Report* relativo al terzo anno di attività svolte nella cornice del Piano in oggetto (www.cidu.esteri.it). A tal fine, sono state convocate tre riunioni del *Gruppo di Lavoro-1325 (Open-Ended Working Group - OEWG 1325)*, coinvolgendo attori istituzionali e della società civile, come previsto dal PAN. Le suindicate riunioni si sono tenute tutte in modalità da remoto a seguito delle limitazioni dovute alla pandemia da Covid-19.

Inoltre, nel 2020, il CIDU ha partecipato a vari eventi e/o incontri aventi ad oggetto la tematica del Terzo Piano d’Azione Nazionale su “Donne Pace e Sicurezza”, sempre in modalità virtuale.

1.8. Adozione del IV Piano d’Azione nazionale su Donne, Pace e Sicurezza (2020 – 2024)

Il 10 dicembre 2020 è stato adottato il Quarto Piano d’Azione Nazionale su Donne, Pace e Sicurezza (2020-2024). Rispetto ai precedenti PAN in materia, la redazione del Quarto Piano è riuscita a coinvolgere ulteriormente, in tutte le fasi dell’esercizio, gli esperti di settore ed i rappresentanti della società civile e del mondo accademico più attenti al tema. Il lavoro di redazione ha infatti seguito un

approccio esemplare, anche a livello internazionale, per la grande apertura, capacità di dialogo e coinvolgimento di tutti gli attori che agiscono in tale ambito, confermando il costante impegno del CIDU nel promuovere una costante interazione con tutti gli *stakeholders* e con l'associazionismo. Attraverso una serie di riunioni, dapprima in presenza e poi a distanza (durante l'emergenza epidemica), si è potuto varare un Piano il più possibile rispettoso del lavoro e delle aspirazioni di quanti – in primis le Associazioni di donne – sono già impegnati in questo importante e delicato settore, dal notevole impatto sia nella sua dimensione internazionale che nazionale.

Il Piano si compone di 4 Obiettivi, ciascuno articolato in più Azioni (per un totale di 38 Azioni). Va sottolineato che ogni Azione è corredata da indicatori (quantitativi e/o qualitativi), utili ai fini dell'esercizio di uno specifico *progress reporting* annuale.

Il IV Piano considera gli impegni ed obblighi che l'Italia ha assunto in materia di donne, nella convinzione che i tre pilastri onusiani (pace e sicurezza, diritti umani e sviluppo) debbano andare di pari passo. Al contempo le Azioni sono state sviluppate e/o ampliate alla luce dell'Agenda per lo Sviluppo Sostenibile, in particolare degli Obiettivi 5 e 16. Il Testo continua, inoltre, ad esser caratterizzato dalla sua natura di *living document*, ossia capace di adattarsi agli sviluppi che nel corso dei prossimi 4 anni saranno registrati. In questa cornice, occorre rilevare come al pari del III Piano, anche il IV Piano sia stato dotato dal Parlamento di una specifica linea di finanziamento per promuovere sempre più le iniziative di settore, soprattutto a livello nazionale.

Parimenti, occorre sottolineare che il Testo ha tenuto pienamente in considerazione i Piani pregressi, volti da un lato, per esempio, a rafforzare la partecipazione delle donne in tutti i processi decisionali e la prospettiva di genere, dall'altro ha mantenuto nell'alveo dell'Agenda Donne, Pace e Sicurezza (DPS) anche Risoluzioni e documenti di respiro più specifico quali, per esempio, la *Call to Action* del Segretario Generale delle Nazioni Unite in materia di diritti umani, presentata al Consiglio Diritti Umani nel febbraio 2019. Nondimeno, si sottolinea il focus rafforzato del IV Obiettivo del nuovo Piano su informazione e formazione con riguardo all'Agenda DPS e alle tematiche connesse – e dunque anche con riguardo ai diritti umani e alla non discriminazione. Rileva poi il (rinnovato) *open pledge* italiano presentato in occasione della 33a Conferenza internazionale della Croce Rossa (Ginevra, 2019), con cui l'Italia ha rinnovato il proprio impegno, con specifiche azioni, con riguardo ai bambini e alle bambine coinvolte in situazioni di conflitto e post-conflitto.

In questo percorso, è con piacere, dunque, che, oggi, si può ribadire l'importanza delle donne nei processi decisionali e come *leaders*. Consapevoli del ruolo fondamentale delle donne nei processi di mediazione e riconciliazione, sin dal III Piano si è promosso in questo contesto il *Network* delle Donne Mediatrici del Mediterraneo e, come noto, si è poi prontamente sostenuta la creazione di un'Alleanza Globale dei network di mediatrici regionali. Ciò è ancor più significativo nel corso dell'anno 2020, che segna, in modo preponderante, il 25mo anniversario della Piattaforma d'Azione di Pechino così come il ventennale dall'adozione della Risoluzione del Consiglio di Sicurezza 1325 su Donne, Pace e Sicurezza. Entrambi rilevano - ai tempi del COVID-19 - per importanza, *commitment*, guida e *way forward*.

In termini operativi, l'Agenda per lo Sviluppo Sostenibile 2030 continuerà ad essere la bussola del nuovo Piano, unitamente ad un'idea di resilienza trasformativa, attraverso cui le donne hanno uno specifico ruolo ed azione (*agency*): ricostruire, e meglio, spingendo sull'acceleratore verso il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile.

Da ultimo, con riguardo al nuovo Piano d'Azione Nazionale in attuazione della Risoluzione del Consiglio di Sicurezza 1325(2000), occorre rilevare come questo sia frutto di un lavoro rafforzato e sinergico, condotto sia con le Amministrazioni maggiormente coinvolte (in particolare la Cooperazione

allo Sviluppo del MAECI e il Ministero Difesa), sia con la società civile, ma sempre con uno sguardo ed una visione sistemica che consenta di coinvolgere anche tutte le altre Amministrazioni *concerned*, quali, ad esempio, il Ministero della Salute.

1.9. Seguiti del Primo Piano d’Azione Nazionale su “Business and Human Rights” (2016-2021) – inclusa la partecipazione al Business and Human Rights Forum (Ginevra, 16-18 novembre 2020)

Nel 2020, il Gruppo di Lavoro Interministeriale su Impresa e Diritti Umani (GLIDU), creato al fine di coordinare l’azione di monitoraggio e di verifica dell’attuazione delle misure operative contenute nel Piano d’Azione Nazionale revisionato, si è riunito da remoto (8 luglio e 5 dicembre) con l’obiettivo di favorire lo scambio di informazioni tra le principali Amministrazioni competenti e, attraverso sessioni successive, con i rappresentanti del mondo imprenditoriale e della società civile che operano in quest’ambito.

In entrambe le riunioni è stata effettuata una ricognizione complessiva in merito allo stato di attuazione del Piano d’Azione Nazionale, assicurata da tutti i membri del Gruppo di Lavoro attraverso la trasmissione di contributi ed aggiornamenti, consentendo di operare le modifiche necessarie e di produrre una versione per il lavoro interno in previsione del processo compilativo del prossimo strumento programmatico. I predetti contributi sono stati particolarmente importanti per la partecipazione italiana nel contesto del *Business and Human Rights Forum 2020* – tenutosi in formato virtuale - sia ai fini del dibattito regionale europeo sia per dare seguito alla richiesta della competente Procedura Speciale delle Nazioni Unite sui risultati conseguiti a conclusione del decennio avviato con l’adozione dei Principi Guida su Impresa e Diritti Umani (UNGPs) e sulle prospettive di impegno degli Stati membri per il prossimo decennio (c.d. *BHR Roadmap*, UNGPs+10).

Nel corso delle riunioni il Gruppo di Lavoro è stato altresì informato circa gli eventi nazionali ed internazionali per i quali è auspicabile una partecipazione nazionale, ed è emersa la necessità di proporre una lettura del tema in stretta correlazione alla pandemia (ad esempio nella prospettiva della tutela ambientale e della protezione dei lavoratori) e, in una prospettiva futura, in stretto raccordo con l’assunzione della Presidenza italiana del G20 nel 2021. Rispetto a quest’ultima, infatti, la rilevanza dell’aspetto imprenditoriale sulle tre aree d’azione – *People, Planet, Prosperity* – al centro dell’agenda della Presidenza italiana implicherà un dialogo ravvicinato con gli *engagement groups* W20 (*Women*) e B20 (*Business*) per la realizzazione di eventi informali di dibattito sul tema.

Più in generale, in ordine alla visibilità del Piano d’Azione nazionale a livello internazionale, è importante ricordare come il tema è stato incluso nella nota dell’OHCHR trasmessa all’attenzione dell’Italia a conclusione del terzo ciclo della Revisione Periodica Universale, nel quale il nostro Paese ha accettato le due raccomandazioni formulate sulla materia impresa e diritti umani.

Nella seconda riunione del Gruppo di Lavoro del 5 dicembre 2020 sono stati discussi in modo approfondito alcuni tra i principali aspetti emersi nel corso del *Business and Human Rights Forum 2020*, tenutasi in formato virtuale dal 16 al 18 novembre 2020, richiamando alcuni temi di particolare interesse che segnano la scelta dalla competente Procedura Speciale per un passo in avanti rispetto al passato: la dimensione normativa, rappresentata dal processo in atto per la compilazione di uno strumento giuridico convenzionale e, sul piano europeo – in costanza di alcune misure legislative già vigenti negli Stati membri dell’Unione come anche dell’impegno assunto dalle Presidenze di turno – il dibattito in seno alle istituzioni per lo sviluppo di una ‘*due diligence*’ obbligatoria. In riferimento all’attenzione riservata dalla stessa Procedura Speciale per le categorie vulnerabili, si è fatto cenno alla rilevanza del *corpus* normativo in materia lavoristica, alla condizione dell’infanzia e dell’adolescenza e al ruolo ed azione dei difensori dei diritti umani. In una prospettiva trasversale la materia è

stata letta nuovamente alla luce degli effetti immediati e di medio e lungo periodo della pandemia globale.

Nella stessa riunione il Gruppo di Lavoro si è infine soffermato sulle modalità metodologiche ed operative volte a caratterizzare il processo di redazione del nuovo Piano d'Azione nazionale nel corso del 2021. Muovendo dalle Linee Guida predisposte dalla competente Procedura Speciale per la compilazione dei documenti programmatici, accanto alle quali si dovranno altresì tenere in considerazione le Linee Guida tematiche adottate dal Gruppo stesso in merito all'impatto della pandemia sulla protezione dei diritti umani nella dimensione imprenditoriale, alcuni argomenti già inclusi nel primo Piano d'Azione nazionale potranno essere richiamati ed approfonditi, come da suggerimenti degli stessi membri del Gruppo di Lavoro (lavoro dignitoso, categorie vulnerabili, intelligenza artificiale, modello dei *champions*).

In questo esercizio per il 2021 si dovranno osservare ulteriori aspetti: la definizione di una rinnovata strategia da parte della Procedura Speciale per guardare al prossimo decennio di applicazione dei Principi Guida (2021-2030) anche in connessione con l'Agenda 2030; la procedura della c.d. *'standing invitation'*, sulla base della quale la Procedura Speciale aveva richiesto di effettuare una visita in Italia nel 2020 e che – in considerazione della pandemia – è stata posticipata e sarà riprogrammata per l'anno 2021; la possibilità di un confronto con Stati membri dell'Unione europea e Stati terzi che hanno già presentato un primo Piano d'Azione e/o che si apprestano a compilare la seconda edizione; il processo di produzione legislativa in atto nel sistema europeo per la compilazione di uno strumento dedicato alla *'sustainable corporate governance'*; la declinazione della componente dell'accesso ai rimedi, propria del terzo pilastro dei Principi Guida, sviluppata in un apposito studio dall'Agenzia per i diritti fondamentali dell'Unione europea (FRA) pubblicato nel 2020.

Ovviamente il percorso, sotto il profilo metodologico, dovrà prevedere una interlocuzione con gli *stakeholders*, come occorso in occasione dell'incontro di dialogo tenutosi il 4 dicembre 2020, successivamente alla seconda riunione del Gruppo di Lavoro. E' in questa sede, infatti, che è stato nuovamente evidenziato l'approccio multi-attoriale prescelto (società civile, mondo accademico, mondo imprenditoriale, associazioni sindacali), in funzione di un approfondimento del tema legato al dibattito internazionale in corso e alla dimensione globale dei documenti programmatici, del tema della *'due diligence'* obbligatoria e ad altri approfondimenti rilevanti (tecnologie digitali, intelligenza artificiale, dimensione di genere, componente disabilità, formazione, connotazione locale del tema), insieme ad un'analisi critica dello stesso percorso volontario dei Principi Guida su Impresa e Diritti Umani delle Nazioni Unite (UNGPs) in considerazione degli effetti pandemici.

E) Visite dei Relatori Speciali e dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Diritti Umani

1.10. Visita in Italia della Relatrice Speciale delle Nazioni Unite per il Diritto al Cibo, Signora Hilal Elver (20-31 gennaio 2020)

La visita della Relatrice Speciale delle Nazioni Unite per il Diritto al Cibo (20-31 gennaio 2020) ha rappresentato la prima missione in Italia effettuata da un esperto indipendente ONU sul tema del diritto all'alimentazione.

In linea con il mandato della RS, i preparativi della visita sono stati curati sulla base di una serie di obiettivi anticipati dalla stessa delegazione, tra cui: a) esaminare e riferire sul godimento del diritto al cibo in Italia, con particolare riferimento all'uguaglianza e alla non discriminazione; b) intraprendere un dialogo con il Governo e la società civile in tema di tutela del diritto al cibo; c)

evidenziare buone prassi nella realizzazione del diritto al cibo; d) individuare soluzioni pratiche e formulare raccomandazioni ai fini di promuovere il diritto al cibo.

Nello specifico, la missione in Italia intendeva inoltre trattare specifiche questioni, tra le quali: ruolo e schemi produttivi del settore agro-alimentare; la diffusione di buone prassi nell'ambito della produzione agro-alimentare (i.e. tutela dell'ambiente, agricoltura biologica, uso di pesticidi e agenti chimici, ecc.); la condizione dei braccianti e dei piccoli agricoltori; livelli di sviluppo delle piccole comunità rurali e relativo impatto su alcune categorie vulnerabili (donne, bambini, minoranze, migranti ecc.); l'impatto di attività illecite nel sistema alimentare; livello e qualità della nutrizione, con particolare riguardo ai bambini.

Alla luce delle priorità della delegazione onusiana, il CIDU ha pertanto agevolato la programmazione di numerosi incontri con le Amministrazioni competenti, nonché con diversi rappresentanti delle Autorità locali in specifiche Regioni (Lazio, Lombardia, Toscana, Piemonte, Puglia e Sicilia).

In particolare, tra gli incontri istituzionali a Roma, la RS è stata accolta da: l'allora Vice Ministra Emanuela Del Re ed i funzionari competenti del MAECI; la Ministra dell'Agricoltura e il Ministero dell'Ambiente; il Ministero della Salute; il Ministero dello Sviluppo Economico; il Ministero del Lavoro.

Inoltre, per il Parlamento, la Sig.ra Elver ha incontrato la Presidente della Commissione Diritti Umani del Senato, la Presidente del Comitato Permanente per l'attuazione dell'Agenda 2030, la Presidente del Comitato Permanente per i Diritti Umani e il Presidente della Commissione Agricoltura della Camera dei Deputati.

Infine, la Relatrice Speciale ha avuto incontri con diversi rappresentanti della società civile, che, come da prassi onusiana, sono stati condotti in maniera autonoma e senza la presenza delle istituzioni.

A conclusione del suo programma in Italia, la Delegazione ha infine svolto un *de-briefing* presso il MAECI, in presenza dei rappresentanti delle varie Amministrazioni competenti, nel corso del quale sebbene siano stati espressi apprezzamenti sull'operato dell'Italia (tra cui, l'esemplare impegno della nostra Cooperazione allo Sviluppo nel settore agricolo, quale possibile fonte di ispirazione per altri Paesi) non sono mancate le indicazioni di varie criticità (tra cui, l'assenza di un'esplicita norma costituzionale italiana sul Diritto al Cibo; la modesta efficacia delle norme italiane in tema di 'caporalato'; la persistenza di alcuni fenomeni di sfruttamento dei lavoratori, soprattutto migranti).

Come da prassi onusiana, il rapporto della visita è stato successivamente sottoposto ad un riesame delle Autorità italiane prima della sua pubblicazione sul sito delle Nazioni Unite nel marzo 2020.

2. RAPPORTI CON GLI ORGANISMI DEL CONSIGLIO D'EUROPA

2.1. Piattaforma per la Promozione della Tutela del Giornalismo e la Sicurezza dei Giornalisti del Consiglio d'Europa

In ambito Consiglio d'Europa (CoE), il CIDU ha assunto il compito – a partire da dicembre 2018 - di coadiuvare l'aggiornamento della piattaforma per la 'Promozione della Tutela del Giornalismo e la Sicurezza dei Giornalisti' (*Platform to Promote the Protection of Journalism and Safety of Journalists*), consultabile sul sito: <https://www.coe.int/fr/web/media-freedom>.

La piattaforma, avviata nel dicembre 2014, trae origine da un'iniziativa che il Consiglio d'Europa promuove insieme alla società civile internazionale, allo scopo di agevolare la diffusione di informazioni in merito a presunte minacce nei confronti di rappresentanti dei Media e della sicurezza dei

giornalisti, documentando anche la tipologia delle intimidazioni e/o l'estensione degli abusi che rischiano di limitare la libertà di stampa e di informazione nei Paesi membri del Consiglio d'Europa.

Al fine di contribuire a questo esercizio, che ha riguardato vari casi riscontrati in Italia nel corso del 2020, il CIDU ha provveduto a dare seguito alle singole segnalazioni (*alerts*) che il Consiglio d'Europa ha fatto pervenire per il tramite della nostra Rappresentanza Permanente d'Italia a Strasburgo, fornendo opportuni elementi di risposta in raccordo con la competente Direzione di Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno.

3. RAPPORTI CON GLI ORGANISMI DELL'UNIONE EUROPEA

3.1. Agenzia Europea dei Diritti Fondamentali (FRA) – Riunioni dei *National Liaison Officers* (Vienna, 18 giugno – 5-6 novembre 2020)

Come ogni anno, il Presidente del CIDU ha partecipato alle riunioni dei *National Liaison Officers* (NLOs) dell'Agenzia Europea dei Diritti Fondamentali (FRA), tenutesi da remoto il 18 giugno e il 5-6 novembre 2020.

In entrambe le riunioni sono state descritte dal Direttore dell'Agenzia le principali attività, in corso o programmate, in termini di progettualità e relativa produzione di rapporti tematici, come anche le iniziative di approfondimento in materia di diritti fondamentali nell'Unione europea attraverso meccanismi di raccolta ed analisi dei dati e di azioni di informazione, formazione e comunicazione in relazione alla tipologia di destinatario (amministrazioni governative, esperti, società civile, opinione pubblica), ed in ultimo sia il dialogo funzionale interno tra gli organi dell'Agenzia – che ha visto la partecipazione di membri del *Management Board* – che la cooperazione condotta dall'Agenzia con numerose Organizzazioni internazionali. È stata sempre messa in luce la lettura della promozione e protezione dei diritti fondamentali in stretta correlazione agli effetti della pandemia, aspetto al quale l'Agenzia ha dedicato un approfondimento periodico importante rappresentato dalla compilazione e produzione sistemica dei c.d. Bollettini FRA, processo al quale l'Italia ha fortemente contribuito.

Le Presidenze di turno dell'Unione europea hanno illustrato le rispettive priorità, programmi ed agende, condividendo informazioni in merito ai numerosi eventi ed iniziative proposte. Rispetto alle proposte operative dell'Agenzia, è stata messa in luce la necessità di aggiornare gli impegni previsti per la realizzazione del *Fundamental Rights Forum*, posticipato nel 2021, anticipando la trattazione degli aspetti tematici originariamente identificati mediante l'organizzazione virtuale dei c.d. *Fundamental Rights Dialogues*, per una maggiore partecipazione delle giovani generazioni.

Nelle sessioni parallele in cui la prima delle due riunioni si è articolata, si è avuto modo di approfondire gli aspetti procedurali della programmazione dell'Agenzia rappresentata dal Rapporto annuale sulla condizione dei diritti fondamentali, chiedendosi all'Italia di illustrare la propria esperienza in merito. Nella seconda riunione, invece, si è tenuta una discussione mirata in occasione della presentazione del Rapporto sullo stato dell'arte e sul funzionamento operativo delle Istituzioni nazionali indipendenti per i diritti umani in tutti gli Stati membri dell'Unione europea, aspetto che interessa in particolar modo il nostro Sistema-Paese.

In linea generale, nel corso del 2020, è importante ricordare i numerosi contributi forniti dal *National Liaison Officer* all'Agenzia: dall'assistenza tecnica per la predisposizione del contributo italiano al processo di compilazione del Rapporto annuale della FRA sui diritti fondamentali (*FRA Draft Work Programme 2020*), all'elaborazione e trasmissione, sulla scorta dei contributi pervenuti da parte delle Amministrazioni competenti, di informazioni mirate nelle progettualità e per la produzione di rapporti

tematici su: i Bollettini FRA su Covid-19, il FRA *Report on the situation of NHRIs in the EU and accession countries*; l'*Overview hate crime victimisation surveys in the EU*; la *Terrorism Directive research*; la *Integration of Young Refugees IT country sheet*; l'*Annual update antisemitism data in the EU*; il *FRA's 2nd EU LGBTI Survey*; il *Report 'Strong and effective NHRIs: challenges, promising practices and opportunities'*.

4. RAPPORTI CON GLI ORGANISMI DELL'ORGANIZZAZIONE PER LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA (OSCE)

4.2. Riunione di coordinamento sui seguiti del rapporto sulla situazione dei difensori dei diritti umani in Italia (9-10 novembre 2020)

Nell'ambito dell'iniziativa di monitoraggio sulle cornici nazionali di tutela dei difensori dei diritti umani promossa da OSCE/ODIHR, si è svolta il 9-10 novembre 2020 in modalità virtuale una riunione di coordinamento presieduta dall'ODIHR ed organizzata con l'assistenza e la partecipazione del CIDU. L'attività si inserisce nella cornice di un progetto più ampio di mappatura della situazione dei HRDs in cinque Paesi OSCE (oltre l'Italia, Montenegro, Mongolia, Georgia e Repubblica Ceca) con l'obiettivo di estenderne progressivamente il raggio al resto della *membership*.

La riunione ha fatto seguito ad una prima '*fact-finding mission*' condotta dall'ODIHR in Italia nel febbraio 2019, sulla base della quale, nonché di successivi contatti con le Autorità italiane, ODIHR ha prodotto una bozza di Rapporto-Paese, che ha funto da base per le discussioni nel corso delle due giornate di lavori. Il duplice obiettivo dell'esercizio è stato quello di ricavare – ad esito dei contatti ed interazioni con i diversi *stakeholder* nazionali, pubblici e privati - "buone pratiche" da valorizzare in seno all'OSCE e formulare raccomandazioni sulla base delle quali strutturare seguiti di verifica e collaborazione con ODIHR.

Alla riunione hanno preso parte circa 50 delegati fra membri del Senato, rappresentanti delle autorità di governo, funzionari di Organizzazioni Internazionali (ONU, OSCE/ODIHR, Consiglio d'Europa, UE) ed esponenti di ONG e società civile.

IV. ALTRE ATTIVITÀ PROMOSSE CON IL MONDO ACCADEMICO E CON LA SOCIETÀ CIVILE

1. Attività di comunicazione e promozione

Nonostante la situazione creata dalla pandemia, nel corso del 2020 il CIDU ha continuato a svolgere diverse iniziative di comunicazione al fine di promuovere la riflessione o l'approfondimento di vari aspetti inerenti la sfera dei Diritti Umani, d'intesa con il mondo accademico e/o la società civile. Infatti, come si evince dalla tabella in calce, questa attività si è tradotta, come ogni anno, anche nell'organizzazione e/o partecipazione (in presenza e/o a distanza) a specifici convegni, conferenze ed altri eventi pubblici promossi da e con altri interlocutori.

Inoltre, in un'ottica di celebrazione della Giornata Mondiale dei Diritti Umani (10 dicembre 2020), il CIDU – oltre a quanto verrà rappresentato nel punto successivo - ha partecipato alla produzione di un Podcast del MAECI dedicato ai Diritti Umani e ha pubblicato sul proprio sito il citato IV Piano d'Azione Nazionale su Donne, Pace e Sicurezza (2020 – 2024).

2. Il Premio CIDU per i Diritti Umani

Nel 2020, si è inoltre svolta la prima edizione del *Premio CIDU per i Diritti Umani*, l'iniziativa ideata e lanciata, sin dal 2019, assieme all'allora Vice Ministra degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Emanuela Claudia Del Re, con il pieno sostegno del Ministro Di Maio.

Il Premio, da destinare ogni anno a *'specifici Enti, Associazioni o persone fisiche che si siano particolarmente distinte in Italia, per avere contribuito a diffondere una maggiore conoscenza dei vari aspetti inerenti i Diritti Umani nel nostro Paese'*, è stato concepito anche ai fini di:

- rafforzare l'interazione e le sinergie con e tra tutte le tipologie di operatori che si confrontano con la tutela e la promozione dei Diritti Umani in Italia;
- evidenziare il diffuso e variegato impegno del nostro Paese nel settore dei Diritti Umani, valorizzando particolari attività e/o iniziative portate avanti sia sul piano istituzionale che su quello della società civile.

In tale prospettiva, l'istituzione del 'Comitato d'Onore' del Premio, al quale è stata affidata la scelta dei candidati, ha voluto comprendere un minimo di 10 membri¹⁶ non solo istituzionali, in rappresentanza di diverse sensibilità ed esperienze in materia di Diritti Umani. Inoltre, lo schema di premiazione prescelto ha privilegiato un approccio 'pluralista', finalizzato a fare emergere diverse tipologie di candidati, rispettando anche un equilibrio di età di genere tra gli stessi.

In linea con questi criteri, la prima edizione 2020 ha selezionato sette candidati, con riferimento a diverse categorie di premiazione:

- a) per la categoria 'Istituzioni' è stato deciso di premiare *'l'Osservatorio per la Sicurezza Contro gli Atti Discriminatori della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri (OSCAD)'*;
- b) per la categoria 'Associazioni', è stata invece scelta *'Green Cross Italia'*, anche alla luce delle sue attività di formazione in tema di 'sostenibilità e Diritti Umani'.

In merito ai quattro 'Premi dedicati a persone fisiche' con profili di diverso genere e generazione, la scelta è ricaduta su:

- c) il *'Sig. Ernesto Olivero'*, fondatore e Presidente dell'*'Arsenale della Pace'* di Torino;
- d) *'Suor Eugenia Bonetti'*, fondatrice dell'Associazione *'Slaves no More (Mai più schiave)'*,
- e) il 'giovane candidato' *'Nicolò Govoni'* (23 anni), in considerazione delle sue attività di sensibilizzazione in tema di rifugiati e migranti;
- f) la 'giovane candidata' *'Valentina Tafuni'* (24 anni), in ragione del suo impegno in tema di Diritti Umani delle persone con disabilità.

Infine, per la categoria dedicata al tema della 'libertà di stampa e di informazione', il Premio è stato attribuito a:

¹⁶ Presidente: *On. Emanuela Claudia Del Re*, Vice Ministra degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale; Membri: *Sen. Stefania Pucciarelli*, Presidente della Commissione Straordinaria per la Promozione e la Protezione dei Diritti Umani del Senato; *On. Iolanda Di Stasio*, Presidente della Comitato Permanente per i Diritti Umani della Camera dei Deputati; *Min. Plen. Fabrizio Petri*, Presidente del Comitato Interministeriale per i Diritti Umani; *Prof. Pasquale de Sena*, Ordinario di Diritto Internazionale presso l'Università Cattolica di Milano; *Prof.ssa Flavia Lattanzi*, Ordinaria di Diritto Internazionale presso l'Università Roma Tre; *Prof. Giuseppe Nesi*, Direttore della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Trento; *Dott.ssa Cecilia Camellini*, Psicologa, atleta non vedente, nuotatrice campionessa europea, mondiale e paralimpica nello stile libero e nel dorso; *Sig. Alberto Franceschini*, attivista, nominato dal Signor Presidente della Repubblica "Alfiere della Repubblica"; *Sig. Jacopo Cavagna*, attivista, nominato dal Signor Presidente della Repubblica "Alfiere della Repubblica".

- g) *il Dott. Nello Scavo*, alla luce del suo coraggioso impegno giornalistico in tema di Diritti Umani.

Certamente, nel particolare contesto di emergenza sanitaria, lo svolgimento di questa prima edizione 2020 è stata in parte penalizzata dalle contestuali misure di sicurezza e distanziamento sociale. Peraltro, ciò non ha impedito un efficace lavoro di squadra tra i membri del Comitato d'Onore del Premio, attraverso diverse riunioni a distanza, presiedute dall'allora Vice Ministra Del Re. Inoltre, malgrado la decisione di rimandare lo svolgimento di una vera e propria cerimonia di premiazione (inizialmente prevista a dicembre, presso la Farnesina), le visibilità del nuovo Premio è stata assicurata attraverso un'efficace attività di comunicazione virtuale (i.e. diffusione di comunicati stampa, pubblicazioni su siti e social media ecc.), sostenuta da tutti gli operatori coinvolti nell'iniziativa. A tal fine, il CIDU si è altresì avvalso della produzione di un Video sulla Prima Edizione del Premio (ca.5 min), diffuso in occasione della Giornata Mondiale dei Diritti Umani (10 dicembre 2020), che ha valorizzato anche l'impegno dei candidati premiati.

PARTECIPAZIONE A CONFERENZE E CONVEGNI SVOLTI NEL 2020

Partecipazione del Presidente alla Conferenza su Crimini d'Odio, organizzata dall'OSCAD (Sala Polifunzionale della Presidenza del Consiglio)	Roma	21 gennaio
Partecipazione del Presidente all'evento inaugurale, presso la sede della Confindustria, del corso di formazione in materia di BHR organizzato da Poste Italiane	Roma	29 gennaio
Partecipazione del Presidente ad un Convegno sui Diritti Umani nell'ambito "Business and Human Rights", organizzato dal Consiglio Nazionale Forense della Campania	Napoli.	7 febbraio
Partecipazione del Presidente alla riunione indetta dal Garante delle persone private della libertà (Aula Magna - Università Roma Tre)	Roma	26 giugno
Intervento del Presidente alla <i>BHR Summer School</i> organizzata dall'HRIC.	Video Pre-registrato	3 luglio
Partecipazione del Presidente a una riunione dell'Osservatorio sulla Disabilità	Webex	22 settembre
Intervista del Presidente con Università di Padova in tema di donne, Pace e Sicurezza	Webex	30 settembre
Lezione del Presidente presso l'Università LUISS di Roma	Webex	30 settembre
Partecipazione del Presidente al Meeting annuale del Global Equality Fund	Webex	14 ottobre
Intervento del Presidente al Convegno del Consiglio Nazionale Forense in tema di tutela delle persone LGBTI	Webex	6 novembre

	Partecipazione del Presidente al Seminario organizzato dal Cespì in tema di NHRI	Webex	10 novembre
	Partecipazione del Presidente e della Esperta Cristiana Carletti alla riunione dell'Osservatorio Infanzia	Webex	11 novembre
	Intervento del Presidente al Seminario organizzato dalla SIOI in tema di Donne, Pace e Sicurezza	Webex	16 novembre
	Partecipazione del Presidente a un Seminario in tema di "Giovani Pace e Sicurezza" organizzato dall'associazionismo giovanile	Webex	11 dicembre
	Partecipazione del Presidente al Seminario sulla lotta contro la discriminazione delle persone LGBTI organizzato da Uniroma Tre	Webex	15 dicembre
	Partecipazione del Presidente e dell'Esperta Maja Bova al Seminario in tema di Donne Pace e Sicurezza organizzato dall'Associazione "In Difesa di"	Webex	16 dicembre

APPENDICE

Per l'anno 2020, il CIDU e la Direzione Generale per gli Affari Politici e di Sicurezza del MAECI si sono avvalsi della consulenza di esperti qualificati nel settore dei Diritti Umani:

Dott.ssa Maja BOVA, Dottore in Diritto Internazionale, Esperta in Diritti Umani e Avvocato.

Aree di competenza prioritaria: diritti civili e politici, tortura, sparizioni forzate, diritti umani delle donne e lotta contro la discriminazione delle donne, Donne, Pace e Sicurezza, LGBTI, procedure, inclusa la considerazione dell'Italia nella cornice dell'esercizio di Revisione Periodica Universale (UPR), ricorsi individuali, comunicazioni urgenti, e risoluzioni in ambito Nazioni Unite (Assemblea Generale e Consiglio dei Diritti Umani) e Consiglio d'Europa.

Dott.ssa Cristiana CARLETTI, Docente universitaria ed Esperta in Diritti Umani.

Aree di competenza prioritaria: diritti dei fanciulli, lotta contro la discriminazione (in ambito Nazioni Unite e Consiglio d'Europa), procedure in ambito Nazioni Unite (Consiglio dei Diritti Umani) e Unione europea (Agenzia Europea per i Diritti Fondamentali).

Dott.ssa Marta BORDIGNON, Docente universitaria ed Esperta in Diritti Umani.

Aree di competenza prioritaria: diritti legati alla sostenibilità e all'ambiente; diritto al cibo; diritti economici, sociali e culturali; diritti degli anziani; diritti delle persone con disabilità.